

# Compasso d'oro

## L'eclisse

### degli oggetti

L'edizione 2022 del premio, la prima con un tema guida: Sviluppo - Sostenibile - Responsabile, segna un punto di svolta. E promuove il design da strumento funzionale a protagonista del cambiamento

di **Silvana Annicchiarico**  
schede di *Maria Carlotta Mattedi*

L'eclisse dell'oggetto. Se c'è un segno forte che emerge con chiarezza dall'edizione 2022 del Compasso d'Oro è la quasi totale scomparsa dall'elenco dei premiati di quegli artefatti oggettuali - mobili, complementi d'arredo, apparecchi illuminanti - che nel Novecento venivano identificati come gli emblemi per antonomasia del design. Quest'anno fra i venti prodotti premiati dalla giuria presieduta dalla giornalista Annachiara Sacchi uno solo - la sedia Plato disegnata da Jasper Morrison per Magis - può essere ricondotta alla categoria degli oggetti o degli arredi. Uno su venti. Gli altri sono dispositivi medicali (quattro), prodotti sociali (tre), innovazioni tecnologiche (tre), sistemi di rivestimento (tre) e mezzi di trasporto sostenibili (tre), oltre a un'attrezzatura illuminante (Belt, inedito sistema di illuminazione di cuoio e led disegnato da Ronan e Erwan Bouroullec per Flos) e a due libri. Uno

di questi ha un titolo che suona come un manifesto programmatico: *Contro l'oggetto* di Emanuele Quinz, pubblicato dalle edizioni **Quodlibet**.

Che un'iniziativa nata per selezionare gli oggetti del design scelto di premiare un titolo come questo è solo in apparenza una contraddizione: al contrario indica una strada, suggerisce un possibile percorso. Come a voler prendere le distanze dal passato. Come a voler ribadire che il design è cambiato, che sta diventando altro da quello che è stato, e che se nella seconda metà del Novecento la sua missione era di portare la bellezza nella vita di tutti, ora la preoccupazione estetica pare meno impellente, meno definitiva, e a venire alla ribalta sono piuttosto la necessità e la volontà di promuovere, sostenere e sviluppare la cultura della sostenibilità e della responsabilità, in sintonia per altro con le parole d'ordine ("sviluppo sostenibile e responsabile") suggerite dall'Adi e fatte proprie dalla giuria. Si potevano scegliere altre strade. Si poteva decidere di appoggiare altre li-

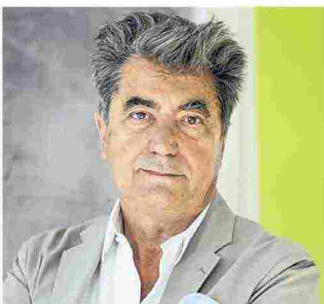
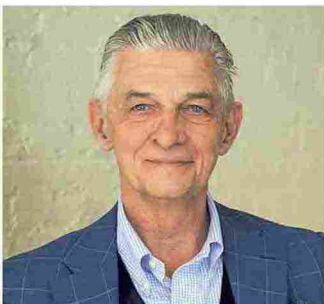
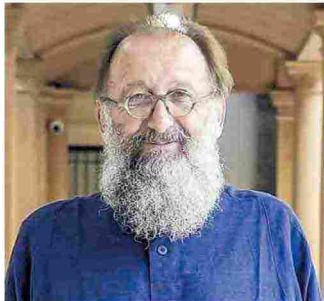
nee di ricerca ben presenti nel design italiano contemporaneo: quella che si muove ad esempio sulla frontiera che connette il design con l'alto artigianato e con l'arte contemporanea, quella che lavora sulla sperimentazione e l'ibridazione dei materiali, o ancora quella che mette al centro della riflessione e dell'immaginazione progettuale il design della comunicazione. Il Compasso d'Oro le ha ignorate o considerate in maniera marginale (un premio è andato al rivestimento Ostuni di Saib e al pannello truciolare cui è abbinato, realizzato con legno di scarto), puntando con indiscutibile coerenza su un'idea di design che allarga il raggio d'azione, e che si candida a mettere le proprie capacità progettuali al servizio delle emergenze medicali (come il dispositivo che ridefinisce e incentiva la donazione di sangue, o il raccordo stampabile in 3D che consente di usare per l'ossigeno in ospedale le maschere da snorkeling) o sociali (la serra progettata da Stefano Chiochini per coltivare ortaggi e verdure in piccole comunità, o la piattaforma cooperativa di consegna urbana a domicilio



“Consegne etiche”).

Gli oggetti (le sedute e i tavoli, le lampade, le poltrone e i complementi d'arredo), pur così presenti fra i 292 partecipanti, restano esclusi dai premi, anche quelli prodotti da alcuni dei marchi storici del design italiano, tutti - da Molteni a Kartell, da Artemide a Poliform - rimasti a mani vuote, al pari delle mostre e degli allestimenti, che pure ci sono stati anche in tempi di Covid, da Kounellis alla Fondazione Prada a Tomàs Saraceno a Palazzo Strozzi, che si sono dovuti accontentare di una menzione. Scelta coraggiosa, dicono in molti. Scelta discutibile, dicono altri. Certo, per trovare gli oggetti bisogna ricorrere ai long seller insigniti del Premio alla carriera: ed ecco allora tre gioielli intramontabili come Ghost di Cini Boeri, Minikitchen di Joe Colombo e Up di Gaetano Pesce. Ai tempi non l'avevano vinto il Compasso d'Oro. Le giurie di allora non avevano colto il potenziale innovativo di queste tre straordinarie opere. Ma non sempre la qualità si vede al primo sguardo. Sarà così anche per alcuni dei partecipanti a questa edizione? Vedremo. Intanto, il Compasso d'Oro 2022 ci consegna un design mosso dalla volontà di innovare e di rinnovarsi, non più solo strumento funzionale alla soluzione delle mutate esigenze sociali e individuali ma protagonista del cambiamento che tutti ci coinvolge.

### Premio alla carriera I personaggi



### ▲ Maestri

Dall'alto, alcuni dei premiati alla carriera per il loro continuo e concreto contributo a design e architettura: Michele De Lucchi, Giulio Cappellini e Antonio Citterio



© RIPRODUZIONE RISERVATA

### ▼ Consegne

Elettrico e funzionale, LAMBROgino è adatto al trasporto delle persone e delle merci, progettato da Makio Hasuike & Co per Repower



### ◀ Nobili scarti

Ostuni, la finitura di Saib, è stata premiata insieme al pannello cui è abbinata perché “esprimono una storica sensibilità produttiva per un uso sostenibile del legno”

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

## Alcuni dei progetti vincitori



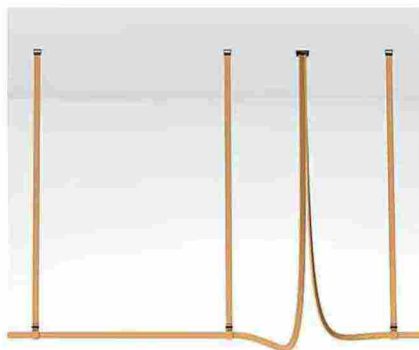
### ▲ Nomade

Ordine: piastre da cottura adatte alla contemporaneità nomade e collettiva; progetto di Adriano Design per Fabita



### ▲ Salvavita

Isinnova easy covid-19, progettata da C.Fracassi e A. Romaioli per Isinnova, trasforma le maschere da snorkeling in dispositivi di emergenza



### ▲ Illuminate le cinture

Belt è un sistema di illuminazione di cuoio e led, funzionale e minimalista, progettato da Ronan ed Erwan Bouroullec per Flos



### ▲ Modernamente classica

In alluminio, versatile, resistente e sostenibile, Plato è una seduta di ispirazione classica. Di Jasper Morrison per Magis



### 📷 Origami del silenzio

Klipper è un sistema fonoassorbente composto da due strati di tessuto poliestere, le cui piegature ripetute e modulari diventano tratto di stile. Tridimensionale e completamente riciclabile, è un progetto di Felicia Arvid per Caimi Brevetti

**Premio  
alla carriera  
I prodotti**



◀ **Fantasma di vetro**

La poltrona Ghost, un'idea di Cini Boeri e Tomu Katayanagi del 1987 per Fiam, prefigura la dematerializzazione degli oggetti



◀ **Supercompatta**

Minikitchen è una cucina su ruote, completa e compatta, è un'idea anticipatoria del 1963 di Joe Colombo per Boffi



◀ **Riflessioni**

Poliuretano e impegno sociale: la serie Up di Gaetano Pesce per C&B (poi B&B Italia) debutta nel 1969